

# «Signori CAVALIERI, andiamo a MORIRE!»

Il 7 agosto 1565 è una delle giornate più **incandescenti** del lungo **assedio** che le **fortezze di Malta** dovettero subire per opera delle **armate ottomane**. Asserragliati nei **bastioni** – le «Poste» – i **Cavalieri di San Giovanni** e gli alleati **respingono** ad una ad una le ondate **turche**, finché – con le spalle al **muro** – solo una sortita nelle **retrovie nemiche** riesce ad **alleggerire** la pressione **ottomana** e a dare un po' di **respiro** alle difese dei **cristiani**. Come racconta un **testimone** d'eccezione, che la **battaglia** la vide con i propri occhi, **Francesco Balbi**, nella nuova **edizione italiana** della sua cronaca di cui **«Storia in Rete»** anticipa un capitolo

di **Francesco Balbi da Correggio**

**A**d un'ora prima del levar del sole, abbiamo potuto vedere i Turchi che dal Corradino hanno cominciato a muovere su San Michele, mentre quelli della flotta sono stati trasportati con le imbarcazioni da Marsa Muscetto al Salvatore. È il segno che i Turchi verranno all'assalto quest'oggi. Allo spuntar del giorno, infatti, hanno dato l'assalto generale tanto su San Michele quanto alla Posta di Castiglia con sparatoria, rullare assordante di tamburi e risuonar di acute trombe così intenso, che avrebbero potuto anche meravigliare e spaventare, se la esperienza passata non ci avesse resi edotti in proposito. La forza degli attaccanti, a San Michele si può calcolare sugli ottomila e alla Posta di Castiglia sui quattromila.

**Attaccano simultaneamente**, come è loro costume e come, del resto, noi avevamo previsto. Ma da quando essi hanno lasciato le loro trincee per venire all'assalto, noi siamo tutti al nostro posto. I cerchioni [ruote di

*legno con avvolti panni e paglia imbevuti di olio e incendiate, che venivano lanciate contro il nemico per appiccare il fuoco e ustionare NdR]* sono accesi, il catrame in ebollizione, tutti i materiali pronti, in modo che, raggiunte le opere, saranno ricevuti come coloro che sono da tempo attesi. Gli assalti sono stati quest'oggi violentissimi e portati con grande coraggio, con molta acredine e molto sanguinosi. Il più grande sforzo è stato rivolto contro la Posta del Maestro di Campo Robles e contro quella della Burmola, dove comanda Don Bernardo de Cabrera. Sono le Poste più vulnerabili; così come sono state spianate, sembrano le più facili a conquistarsi. E là che la più grande devastazione è stata apportata sul nemico dai fuochi lavorati [*pignatte incendiarie NdR]* e dal tiro delle traverse [*rinforzo in terra costruito a ridosso dei bastioni per assorbire il tiro d'artiglieria, nel quale potevano essere ricavati piazzole di tiro e ricoveri NdR]* delle due Poste; queste si fronteggiano e si sostengono a vicenda con un fuoco incrociato che il nemico, in pieno, deve subire. Durante tutta la azione la loro artiglieria non ha sparato, come è solita fare, per non correre il rischio di colpire i propri uomini che stanno in



Lala Kara Mustafa Pasci (1500-1580), comandante delle truppe ottomane a Malta. Fu uno dei migliori politici turchi, ma era anche incline alla crudeltà come dimostrò dando l'ordine di scorticare vivo Marcantonio Bragadin a Famagosta, nel 1571 (vedi «Storia in Rete» n. 13-14)



Jean Parisot de la Valette (1494-1568) Gran Maestro dei Cavalieri di Malta. Fu un condottiero strenuo e coraggioso: durante l'assedio ottomano prese parte di persona a molti combattimenti sebbene già settantenne. Dopo la vittoria ricostruì l'isola dando il proprio nome alla città della Valletta



I bastioni del forte di Sant'Elmo, ricostruiti dopo la battaglia del giugno 1565 in cui il forte fu quasi raso al suolo